

del giudizio di Dio e interrogandosi pensa dove sarà (ubi erit); quando esamina seriamente i mali della vita presente, con tristezza considera dov'è (ubi est); quando contempla i beni della patria eterna che ancora non ha raggiunto, piangendo si rende conto dove non è (ubi non est)» (Moralia, XXIII, 41).

I primi due nascono dal timore di Dio, che è il primo e fondamentale dono dello Spirito Santo. Ma è soprattutto attraverso il dono della scienza che la compunzione della paura matura e cresce in noi, perché ci permette di vedere noi stessi come siamo, con i peccati che ci allontanano da Dio, ma anche creati a sua immagine e somiglianza, redenti dal sangue di suo Figlio e chiamati nell'amore ad essere santi come Lui. Vedendo la nostra peccaminosità e ingratitude verso Dio, siamo pieni di disgusto verso noi stessi e arriviamo a odiare i nostri peccati; ma vedendo il prezzo che il Figlio di Dio ha pagato per la nostra salvezza, ci viene data la speranza di cambiare le nostre vite e diventare santi come Lui è santo.

IL TIMORE DEL SIGNORE

Così il dono del timore del Signore ci ispira a «essere sempre consapevoli di tutto ciò che Dio ha comandato» e porta i nostri pensieri a «meditare costantemente sul fuoco dell'Inferno che brucerà per i loro peccati coloro che disprezzano Dio»; e così ci protegge ogni momento «dai peccati e dai vizi». Questa santa paura ci dà la certezza che «Dio ci guarda sempre dal cielo e che le nostre azioni sono ovunque visibili agli occhi divini e vengono costantemente segnalate a Dio dagli Angeli»; ci fa sentire «in ogni momento la colpa dei nostri peccati in modo tale che ci consideriamo già difronte al tremendo Giudizio e diciamo costantemente nel nostro cuore ciò che il pubblicano del Vangelo ha detto con gli occhi fissi sulla terra: Signore, sono un peccatore e non sono degno di alzare gli occhi al cielo» (Regola di San Benedetto, 7).

Le anime pervase da questa duplice compunzione di paura provano una profonda contrizione per i loro peccati e temono di finire con i dannati alla sinistra di Cristo. Fanno proprie le richieste del Miserere, insuperabile preghiera di pentimento e contrizione; e chiedono misericordia come se fossero già di fronte al Giudizio Universale, in sentimenti che sono perfettamente espressi nel Dies Irae, quel capolavoro poetico della Messa da Requiem. In queste preghiere, vediamo da un lato un timore servile che ha paura della punizione, dall'altro un timore filiale che rabbrivisce al pensiero di offendere Dio. Il primo diminuisce man mano che il secondo aumenta, poiché il timore filiale è espressione della carità, di «quell'amore perfetto di Dio che scaccia il timore servile» (RB 7; 1 Gv 4,18).

Con la crescita del timore filiale, entriamo nella terza compunzione: il nostro amore per Dio e il nostro desiderio di essere con Lui danno origine a una disponibilità a soffrire in questa vita per meritare la beatitudine eterna nella prossima. Una grande fonte di consolazione per chi si trova in questo stato è la bella preghiera della Salve Regina, nella

quale ci rivolgiamo alla Madonna perché ci consoli tra le inevitabili affezioni di questa vita. I nostri occhi, dal suo volto materno, ritornano di nuovo su questo mondo. E lo vedono per quello che è: un luogo di esilio e tentazione, di fatica e sofferenza, giusta penitenza per il peccato originale e per i nostri molti peccati personali. Ma Dio nella sua misericordia ci permette di considerare queste sofferenze come benedette, perché con esse «condividiamo le sofferenze di Cristo e meritiamo di avere una parte anche nel suo regno» (RB, Prologo). E così si comprende la «legge» dei santi: «quanto più in questo mondo l'anima del giusto è afflitta dalle avversità, tanto più acuta diventa la sua sete di contemplare il volto del proprio Creatore» (Moralia, XVI, 32). Divenuti così cari a Dio per le fatiche, possiamo stabilirci nella quarta compunzione, in cui non c'è più dolore, ma solo gioia penetrante, perché sente Dio vicino e disponibile ogni volta che si prega. San Benedetto ci dice che questo può accadere anche a noi, perché «quando avrai fatto queste cose, gli occhi del nostro Padre celeste saranno su di te e le Sue orecchie saranno aperte alle tue preghiere; e prima che tu lo invochi, ti dirà: eccomi» (RB, Prologo).

Fonte: La Bussola Mensile, febbraio 2024

5 - GLI ECOLOGISTI FANNO, DA SEMPRE, SOLO DANNI
Vi dimostro perché l'ambientalismo è più mortale di nazismo, comunismo e terrorismo messi insieme
di Franco Battaglia

Siamo in primavera, e quest'anno ricorre il 60mo anniversario della prima edizione italiana (Feltrinelli, 1963) della Primavera Silenziosa, la Bibbia degli ambientalisti. Personalmente ritengo l'ambientalismo - assieme alla schiavitù, al nazismo, al comunismo, al terrorismo - uno dei grandi mali che hanno afflitto questa nostra umanità. Qualcuno dirà che sono severo, qualcun altro taglia corto e dice che sono provocatore e bugiardo. Facciamo così: giudicate voi.

L'UTOPIA AMBIENTALISTA

È indubbio che l'ambientalismo è animato da, apparentemente e a parole, ottime intenzioni, e dove portano le strade così lastricate lo sapete già. E ottime furono, almeno a parole, le intenzioni del nazismo e del comunismo e, se chiedete ai terroristi, anche del terrorismo. L'ottima intenzione dell'ambientalismo - di cui, peraltro, proprio i gerarchi nazisti furono ardenti seguaci - è salvare il pianeta. Da chi e/o da cosa? Da chi, dall'uomo stesso: siamo noi il cancro del pianeta e come ogni cancro va estirpato con la forza. Da cosa, da una pletera di pericoli che, però, sono per lo più inventati. Porre in essere azioni per minimizzare rischi inesistenti o, peggio, per ignorare (o, sempre peggio, aggravare) rischi reali, può avere conseguenze fatali e pandemiche.

1. SCUOLA CHIESA PER RAMADAN, UN FAVORE NON RICHIESTO ALL'ISLAM - Il 40% degli studenti è musulmano così il preside di Piohelio sospende le lezioni e Delpini, vescovo di Milano, plaude alla decisione (e così si favorisce il radicamento istituzionale dell'Islam) - di Stefano Fontana

2. LA PAURA TI BLOCCA? SEI PUSILLANIME? - Il pusillanimo crede troppo in sé stesso, e così rimane bloccato (la soluzione è ritornare a Dio) - di Luisella Scrosati

3. ALLA SCOPERTA DEL BUON LADRONE A CUI GESU' PROMETTE IL PARADISO SUBITO - San Disma era un capo brigante e gli zionisti indicava: sulla sua croce era scritto Hic est Dismas Latronum Dux ('ladroni' indicava rapinatori, briganti e assassini) - di Roberto De Mattei

4. LA COMPUNZIONE, IL DOLORE CHE AVVICINA A DIO - C'è una cattiva tristezza (malinconia), piena d'amarrezza e che conduce all'inferno, ma ce n'è una buona (compunzione) che non si rattrista per la perdita di cose temporali, ma della perdita di Dio e che ci apre le porte del cielo - da La Bussola Mensile, febbraio 2024

5. GLI ECOLOGISTI FANNO, DA SEMPRE, SOLO DANNI - Vi dimostro perché l'ambientalismo è più mortale di nazismo, comunismo e terrorismo messi insieme - di Franco Battaglia

6. PAPI E ANTIPAPI, SEDE VACANTE E PAPA LEGITTIMO (1° parte) - Dopo la cattività avignonese inizio il Grande Scisma d'Occidente che coinvolse 4 papi e altrettanti antipapi - di Luisella Scrosati

7. OMBELIE PASQUA DI RISURREZIONE - ANNO B - Veglia Pasquale e Messa del giorno - di Giacomo Biffi

BASTA BUGIE.it
Oltre le notizie per scoprire la verità
n.866 del 27 marzo 2024
www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: La rivincita del crocifisso

ragione dell'esultanza di questo giorno.

lui? (Rm 6,9). Questo è il fondamento di ogni nostra fiducia, questa è la vera Cristo risuscitato dai morti non muore più: la morte non ha più potere su di sua obbedienza al Padre e della sua dedizione ai fratelli.

richiamano fortemente al Signore Gesù: sono il profumo e la trasparenza della ogni svolta del cammino del popolo di Dio. Con la loro testimonianza essi ci noi. Palesti o nasossti, i santi non mancano mai tra i credenti: ci sono sempre. La percepiamo nei santi, in cui egli rivive e agisce efficacemente in mezzo a redentore e il nostro non deludente amico.

Le nostre chiese con la realtà della divina presenza di colui che è il nostro del sacrificio del Calvario, principio di ogni salvezza, e che colma e anima La percepiamo nel dono suspendo dell'Eucaristia, che ci coinvolge nell'offerta Un'umanità troppo spesso intristita e oscurata.

coraggio - che continua a guidarci e a consolarci, mentre siamo frammisti a La percepiamo, questa presenza, nel Vangelo - messaggio di luce e viatico di all'autenticità e alla integrità della vita ecclesiale.

sentiamo la benedetta presenza, quando ci apriamo con animo semplice i limiti dello spazio e del tempo, Gesù adesso è sempre con noi. E noi ne

Rachel Carson aveva iniziato gli studi universitari di biologia e, coerente con una pratica che sarebbe diventata ricorrente tra gli ambientalisti, non riuscì a completarli: si fermò al bachelor (l'equivalente della nostra odierna laurea triennale) e con diversi anni di ritardo rispetto ai coetanei. Fallita come scienziata, si dette alla divulgazione contro la scienza. Anche questo è tipico. Nel 1948 Paul Muller era stato premiato col Nobel per aver inventato la molecola del Ddt, cruciale per la lotta contro il tifo e la malaria. Nel 1948, nella sola isola di Ceylon (odierno Sri Lanka), si contarono 2 milioni di casi di malaria che, grazie al Ddt - poi benedetto da Winston Churchill come "polvere miracolosa" - si ridussero a 31 casi nel 1962.

LA MISTIFICAZIONE VERDE SUL DDT

E nel 1962 uscì Silent Spring. Nel cui primo capitolo la Carson si inventò di sana pianta una città ove, così avvelenata dal Ddt, le primavere sarebbero, appunto silenziose, a causa della morte di tutte le specie di insetti e uccelli che altrimenti allietano le orecchie di chi va per prati. La città naturalmente non esiste ma, lo stesso, il Ddt fu bollato nel libro come «l'elisir della morte», mentre invece stava salvando milioni di vite umane. Cosa che continuò a fare fino a quando la campagna lanciata dalla Carson e urlata dai movimenti ambientalisti (che stavano al tempo nascendo) lo mise al bando, proibendone l'uso in tutto il mondo. La conseguenza fu (è) che milioni di persone hanno ripreso (stanno continuando) a morire per la malaria: nel mondo, 200 milioni di casi e 400mila decessi solo nel 2019. Nel caso fosse ancora convinti che quella mia all'inizio era provocazione, continuate a leggere.

GUERRA AGLI OGM

Non contenti della strage della malaria, gli ambientalisti del mondo sono impegnati in altre non meno imponenti stragi. La lotta all'agricoltura con organismi geneticamente migliorati (Ogm) è una di queste. Vi sono nel mondo oltre un miliardo di persone che, essendo la loro unica fonte di nutrizione il riso (vegetale di propria natura privo di vitamina A), soffrono di un grave deficit alimentare, che nei casi più severi provoca cecità o anche morte prematura. Se solo quelle persone potessero coltivare golden rice che, geneticamente migliorato, è ricco di beta-carotene (un precursore della vitamina A), il loro destino sarebbe meno miserabile. Ma non possono, perché gli ambientalisti del mondo hanno dichiarato la guerra agli Ogm.

LE FAKE NEWS SULLA CO2

Un'altra tragica lotta intrapresa dai nostri eroi è quella per la riduzione delle emissioni di CO2. Dovete sapere che l'85% delle azioni che noi facciamo sfruttano energia prodotta con emissioni di CO2 (il restante 15% no, grazie alle tecnologie nucleare e idroelettrica) e che l'80% dei costi del cibo nel nostro piatto sono costi energetici: in pratica, la moderna agricoltura altro non è che la trasformazione di petrolio

in una santa compunzione. Se, invece, non si piange nella fede, ma si cerca di fare da soli, senza Dio, ne deriva la confusione mentale e si è incapaci di trovare il sentiero che conduce fuori dalla selva oscura. Al posto della rassegnazione alla volontà di Dio che dona pace, c'è una rabbia costante che rifiuta di accettare qualsiasi perdita, un'amarezza che tratta tutti come fossero una qualche sorta di nemico. Tale dolore è purtroppo diventato malinconia. La malinconia di questo tipo rifiuta di accettare la realtà e quindi non ha fine; nasce dall'orgoglio e spesso porta a un'autocommiserazione paralizzante che incolpa gli altri per le perdite subite.

La malinconia può derivare dall'orgoglio anche sotto forma di odio verso se stessi. In questo stato vediamo noi stessi come un fallimento secondo gli standard del mondo (non di Dio) e di conseguenza ci disprezziamo. Questa malinconia frutto dell'odio di sé può apparire una forma di umiltà, un santo disprezzo di sé; ma quanto sia lontano dall'umiltà è dimostrato dalla freddezza, anzi, dal disprezzo, che questa persona prova per Dio. La genuina umiltà, al contrario, è sempre legata a un profondo amore per Dio e alla sottomissione alla sua volontà: «Ci sono alcuni che piangono, ma non sono umili; piangono perché sono afflitti, tuttavia pur fra le lacrime si levano contro il prossimo e contestano le disposizioni del Creatore» (Gregorio Magno, Moralia, IX, 56).

C'è un altro tipo di malinconia, quella che desidera i beni terreni, ed è rattristata dalla loro assenza o perdita. Le persone afflitte da questa malinconia si sottomettono devotamente ai giochi più duri della schiavitù per ottenere queste cose e, quando riescono nel loro scopo, sono ancora più infelici, poiché ogni bene mondano deve essere affannosamente protetto dalla perdita e vi si deve infine comunque rinunciare quando si muore.

COMPUNZIONE VS MALINCONIA

Il dolore della compunzione, tuttavia, è lontano dalla malinconia come l'Oriente lo è dall'Occidente. Chi è pervaso da compunzione non è rattristato dalla perdita delle cose temporali, ma dalla perdita di Dio. Come il Salmista, questa persona trova consolazione in Dio solo e merita la beatitudine da Lui pronunciata: «Beati coloro che piangono, perché saranno consolati» (Mt 5,5). Tali anime si considerano semplici viandanti e vedono questa vita per quello che è: un luogo di pellegrinaggio e una valle di lacrime, e sono quindi piene di quel dolore che, secondo San Gregorio Magno, è l'amarezza dei saggi (amaritudo sapientium) e il dolore del cuore degli eletti (luctus cordis electorum) (cfr. Moralia, XVIII, 66; XV, 68).

San Gregorio distingue due tipi fondamentali di compunzione: una di paura e una di amore. La prima è una purificazione dal peccato e una protezione contro di esso; l'altra è una forza del desiderio spirituale che ci trascina verso il Cielo. Due tipi e quattro motivi: «Quando ricorda le proprie colpe, considerando dov'era (ubi fuit); quando teme la sentenza

Per la sua nuova condizione di gloria, che gli consente di eccedere (20,20).
Amato era risorto: "Gloriosi i discepoli al vedere il Signore" (Gv 20,20).
Ancora oggi, dopo quasi duemila anni, ci deve prendere lo stesso del mondo.
sorpresa del mattino di Pasqua, che si rinnova ogni giorno sino alla fine scoperta e la lieta sorpresa che Gesù Cristo è vivo: la scoperta e la lieta con persuasione più limpida e cuore ingiovanato, che la fede è la grazia specifica da chiedere nella giornata di oggi e quella di capire, missione di un'eco e necessario Salvatore degli uomini.
In ogni epoca e in ogni luogo Gesù prosegue, nonostante tutto, la sua L'UNICO SALVATORE DEL MONDO.
seppellimento i problemi della loro licenza di stragionare.
fatto per lasciare tranquilli coloro che pensano di aver risolto col suo Ma questo Crocifisso, che nessuna tomba riesce più a nascondere, non è Gesù che non si rassegna a restare quieto e inerte nel suo bel sepolcro. Il sinédrio e gli scribi di turno sono sempre irritati verso il Signore istituzioni cattoliche. Eccetera.
burocrazie e i capesiti finanziati che non consentono più di vivere alle verità storiche e la tendenziosità dell'informazione, con le complicazioni imbonitori di frivolezze e ai maestri del niente), con l'alterazione della società e nei mezzi di comunicazione (quasi interamente appaltati agli che è la Chiesa) con la riduzione progressiva della sua voce nella arriva "culturalmente" a soffocare il "Christus hodie" (il "Cristo totale", E ci sono epoche e luoghi dove, senza leggi esplicitamente vessatorie, si è finita da poco.
che ci siamo affrettati tutti a dimenticare - questa stagione del martirio comunità cristiana, nei paesi dell'Est - noi lo sappiamo, anche se pare precedenti - queste situazioni di ostilità violenta nei confronti delle Il nostro secolo ha conosciuto - forse con un'abbondanza senza aperte che arrivano anche a imprigionare e a uccidere.
esistere; o, tollerando l'esistenza, la si opprime con persecuzioni di Ci sono epoche e luoghi in cui alla Chiesa è fatto persino divieto di non incida più.
condizione che il suo insegnamento non susciti contrasti e la sua azione si accenti di organizzare dei bei concerti di musica sacra. Tutto a stima, se si limita a custodire il patrimonio artistico dei suoi tempi e di dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato; molta attenzione e molta Molti ossessivi, purché non disturbino e non interferisca con la sua pretesa totale" che cammina nella storia.
Ma, a ben guardare, così avviene anche alla Chiesa, che è il "Cristo torca la comicità.
purché quel defunto resti defunto e non torni a inquietare con la sua giardino (Gv 19,41). Tutti gli onori funebri dunque sono concessi;

scuole alla domenica che nasce dalla religione cristiana e discurante scuole di festa senza discriminare le altre religioni? La chiusura delle come si potranno concedere assenze per motivi religiosi in queste Ogni religione ha le proprie feste religiose. Nella scuola multireligiosa lancia una segnalazione come gestire la scuola interreligiosa del futuro. aver privilegiato una certa confessione religiosa oppure di aver voluto in solerte agguato. La decisione del Consiglio può essere accusata di un terreno amato, nel quale il concetto di discriminazione religiosa è e aet. Non credo che il Consiglio di Istituto abbia voluto porre la norma pratica che quando si arriva ad una certa percentuale di assenti futuro nelle scuole italiane ci saranno prevalentemente alunni islamici esagerato, stanti gli attuali trend, si può prevedere che in un prossimo (40 per cento degli studenti provenienti da famiglie atee? Non stiamo ipotizzare una assenza di massa per qualche evento pubblico particolare indu, o di quelli di altre religioni. Inoltre, perché, paradossalmente, non fossero il 40 per cento degli studenti italiani, o di quelli indiani di fede rivolti non solo ai pratici. Poniamo che ad essere assenti in un dato giorno sufficienti per sospingere simili decisioni. Anche i problemi pratici hanno infatti facile osservare che il motivo quantitativo non può essere La maldestra decisione ha però peccato almeno di superficialità. E DECISIONE MALDESTRA
analoghi eventi futuri.
nessuna forma di sottomissione all'Islam, nessuna prova generale per regitare che di un solo, misero, giorno di scuola. Nessun intento politico, numerose giustificazioni per le assenze. In fondo non si importanti delle materie scolastiche e non ci sarebbe stata la fatica di intendeva dire che in questo modo nessuno avrebbe perso nozioni scolastica, tanto valeva sospendere le lezioni per tutti. Forse il dirigente Mancando in quel tal giorno una fetta così grande della popolazione comprensivo il 40 per cento degli alunni risulta di fede musulmana. disposizione per motivi pratici. Egli ha spiegato che nel suo Istituto ridimensionare la strana scelta: si sarebbe trattato solo di una La motivazione spiegata poi dal dirigente scolastico tendeva a toccava infatti il punto delicato dei rapporti con l'Islam.
poteva non rimbalzare immediatamente sui media e così infatti è stato. festa islamica conclusa del Ramadan. Il provvedimento non delle scuole - due primarie ed una media inferiore - in occasione della Il Consiglio dell'Istituto comprensivo di Piolello ha deciso di chiudere il 40% degli insegnanti e musulmano così il preside di Piolello sospende RICHIESTO ALL'ISLAM
favorevoli il radicamento istituzionale dell'Islam)
di Stefano Fontana

4 - LA COMPUNZIONE, IL DOLORE CHE AVVICINA A DIO
C'è una cattiva tristezza (malinconia), piena d'amarezza e che conduce all'inferno, ma ce n'è una buona (compunzione) che non si rattrista per la perdita di cose temporali, ma della perdita di Dio e che ci apre le porte del cielo
da La Bussola Mensile, febbraio 2024

«Come c'è un cattivo zelo, pieno di amarezza, che separa da Dio e porta all'inferno, così ce n'è uno buono, che allontana dal peccato e conduce a Dio e alla vita eterna» (Regola di San Benedetto, 72). Con queste parole San Benedetto introduce il penultimo capitolo della Regola (RB). Nel nostro sforzo di comprendere cosa sia la compunzione, potremmo semplicemente sostituire la parola "zelo" con "tristezza": proprio come c'è una cattiva tristezza, piena d'amarezza, che separa da Dio e conduce all'inferno - e la chiamiamo malinconia -, così c'è una buona tristezza che separa dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna: la compunzione. Parlando di questi due tipi di tristezza, San Paolo dice che «la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte» (2 Cor 7,10). Come si fa a capire la differenza tra le due? Per cominciare, dovremmo riconoscere che tutta la tristezza deriva da una perdita, reale o percepita: di qualche oggetto importante, di un lavoro, di una casa o di un'auto, di un animale domestico, dell'affetto e del rispetto degli altri, di una relazione importante, dell'amore, di una persona cara. Nelle sue fasi iniziali, tutta la tristezza è moralmente neutra, ma siamo noi a guidarla verso la compunzione o la malinconia. Ora, se la nostra disposizione fondamentale è quella della fede in Gesù Cristo, allora saremo in grado di considerare ragionevolmente se possiamo fare qualcosa per riguadagnare ciò che abbiamo perso e, in tal caso, pregheremo per avere la saggezza e la forza per farlo. Se, tuttavia, l'oggetto perduto non è recuperabile, vedremo che ciò che è stato perso non era così importante, come inizialmente pensavamo; oppure saremo in grado di accettare la nuova realtà con fede nell'amore provvidenziale di Dio e nella sottomissione alla sua santa volontà. Inoltre, lasceremo che Dio stesso si sostituisca a ciò che era perduto, così che si realizzino in noi le parole della Madonna: «ha ricolmato di beni gli affamati» (Lc 1,53).

LE LACRIME BUONE E QUELLE CATTIVE
«Vanno bene le lacrime, dice Sant' Ambrogio, se tu riconosci Cristo» (Esposizione del Vangelo secondo Luca, X, 161), cioè se ti addolori nella verità e nell'amore di Dio. Tale dolore si trasforma felicemente

in cibo. Orbene, ridurre le emissioni di CO2 del 50% come i Verdi vorrebbero imporre all'universo mondo, a noi farebbe saltare la cena, ma porterebbe centinaia di milioni di persone nel mondo dalla condizione di morti-di-fame a quella di morti per fame. E ora il vostro severo verdetto: ditemi se è vero o no che l'ambientalismo è già stato più mortale di schiavitù, nazismo, comunismo e terrorismo messi insieme, e ancora più danni potrebbe fare se i suoi insani propositi non sono fermati.

L'ECOCIDIO DIVENTA REATO: LA NUOVA FOLLIA VERDE PRENDE FORMA NELL'UE
Da 5 a 10 anni di carcere per commercio illegale di legname, estrazione dell'acqua da una fonte, diffusione di specie invasive, distruzione dell'ozono (questi ed altri saranno reati paragonabili ai crimini di guerra)
di Luca Volontè
https://www.bastabugie.it/articoli.php?id=7717

Fonte: Sito di Nicola Porro, 23 marzo 2023

6 - PAPI E ANTIPAPI, SEDE VACANTE E PAPA LEGITTIMO (1° parte)
Dopo la cattività avignonese iniziò il Grande Scisma d'Occidente che coinvolse 4 papi e altrettanti antipapi di Luisella Scrosati

Dopo il lungo periodo della "cattività avignonese" (1316-1377), durante il quale la Sede apostolica era stata trasferita nella città di Avignone da parte di Giovanni XXII (1244 ca - 1334), la città di Roma era rimasta senza pastore. I papi avignonesi, preceduti da Clemente V (1264-1314) che aveva trasferito la sede prima a Poitiers e poi a Carpentras, non risultarono così succubi delle politiche dei monarchi francesi; e tuttavia era chiaro che l'influenza francese esisteva. Il papato non riusciva a stare a Roma, lacerata dalle contese tra la famiglia Orsini e la famiglia Colonna; in Francia godeva di una libertà, ma pur sempre una "libertà vigilata": il peso dell'autorità ne risultava particolarmente indebolito. Iniziarono a comparire anche alcune correnti teoriche relativizzanti l'autorità pontificia, correnti che si facevano strada in ambito universitario sulle spalle di due grandi figure intellettuali del XIV secolo: il francescano Guglielmo di Ockham (1288-1347) e Marsilio di Padova (1275-1342). A dare il colpo di grazia, in quella fase, alla credibilità del papato fu però la tragica scissione, che prese il nome di Grande Scisma d'Occidente, e che durò quarant'anni, coinvolgendo quattro papi e altrettanti antipapi. Il ritorno del papa, da Avignone a Roma, realizzato da Gregorio XI (1330-1378), rappresentava agli occhi dello stesso pontefice la

Nota di Bastabugie: Riccardo Casco nell'articolo seguente dal titolo "E anche Delpini si unisce alla festa islamica" spiega perché il vangelo di Matteo - e assicurano il sepolcro, sigillando la pietra e Non contenti di averlo condotto a una morte atroce, andarono - dice estromettere definitivamente Gesù dalla loro esistenza. Vedete con quanta cura le autorità di Gerusalemme si preoccupano di IL DEFUNTO DEVE RESTARE DEFUNTO
irrespirabile di una tomba. con vario metodo e vario successo, di racchiuderla nello spazio risorgere e a vincere le potenze mondane, le quali a ogni epoca cercano. Anche la comunità ecclesiale come tale è chiamata costantemente a "nuovi". Perché il destino del Signore è anche il nostro. questo Regno, mediante la rinascita battezzale che ci ha fatti "nomini Pasqua e l'inizio del Regno di Dio, instaurato con il sacrificio nostro tristezza - e c'è una sorgente inesauribile di speranza e di gioia. riscoprire che nel mondo - oltre la dura scortza delle nostre paure e delle riconoscimento che c'è ed è vivo un Signore dell'universo e dei cuori, per noi, che risorge; chi ha la fortuna di celebrare la Pasqua come il battezzato, come la vittoria del Figlio di Dio, morto in croce senso e l'origine; chi ha la fortuna di celebrare la pasqua nella sua appuntamento inimitabile del calendario di cui non si coglie più il risultato". Chi ha la fortuna di celebrare la Pasqua, e di celebrarla non come un "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci e in esso (Come Cristo, anche la Chiesa non può restare sepolta
2) MESSA DEL GIORNO DI PASQUA
dell'uomo. giusta causa a favore della verità, della giustizia, dell'autentico bene un vigore che consente all'uomo di spendersi coraggiosamente per ogni se un vigore che da nessuna coazione esterna può venire mai soffocata; battezzabile e della vita di grazia che dal battesimo si sviluppa, porta in Solo chi è purificato e liberato nell'innimo, in virtù della rinascita liberata.
dello Spirito (cf Mt 3,11) - non appoda mai a una piena e non illusoria che non nasca dalla purificazione della coscienza - compiuta nel fuoco della liberazione dell'uomo.
Questa della Pasqua è la sola festa incontestabile e universale della altri. dell'orgoglio, che spinge a sostituirsi a Dio e a spadroneggiare sugli dell'avidità per i beni economici, che induce troppe volte all'imbroglione, al sopruso, alla durezza di cuore; quella dell'aspirazione al potere e

inganno una posizione ecumenica, in realtà un po' vigliacca, perché si fingono la posizione della Cei, Avvenire, e da ultimo l'arcivescovo di Milano. Nota di Bastabugie: Riccardo Casco nell'articolo seguente dal titolo "E anche Delpini si unisce alla festa islamica" spiega perché il vangelo di Matteo - e assicurano il sepolcro, sigillando la pietra e Non contenti di averlo condotto a una morte atroce, andarono - dice estromettere definitivamente Gesù dalla loro esistenza. Vedete con quanta cura le autorità di Gerusalemme si preoccupano di IL DEFUNTO DEVE RESTARE DEFUNTO
irrespirabile di una tomba. con vario metodo e vario successo, di racchiuderla nello spazio risorgere e a vincere le potenze mondane, le quali a ogni epoca cercano. Anche la comunità ecclesiale come tale è chiamata costantemente a "nuovi". Perché il destino del Signore è anche il nostro. questo Regno, mediante la rinascita battezzale che ci ha fatti "nomini Pasqua e l'inizio del Regno di Dio, instaurato con il sacrificio nostro tristezza - e c'è una sorgente inesauribile di speranza e di gioia. riscoprire che nel mondo - oltre la dura scortza delle nostre paure e delle riconoscimento che c'è ed è vivo un Signore dell'universo e dei cuori, per noi, che risorge; chi ha la fortuna di celebrare la Pasqua come il battezzato, come la vittoria del Figlio di Dio, morto in croce senso e l'origine; chi ha la fortuna di celebrare la pasqua nella sua appuntamento inimitabile del calendario di cui non si coglie più il risultato". Chi ha la fortuna di celebrare la Pasqua, e di celebrarla non come un "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci e in esso (Come Cristo, anche la Chiesa non può restare sepolta
2) MESSA DEL GIORNO DI PASQUA
dell'uomo. giusta causa a favore della verità, della giustizia, dell'autentico bene un vigore che consente all'uomo di spendersi coraggiosamente per ogni se un vigore che da nessuna coazione esterna può venire mai soffocata; battezzabile e della vita di grazia che dal battesimo si sviluppa, porta in Solo chi è purificato e liberato nell'innimo, in virtù della rinascita liberata.
dello Spirito (cf Mt 3,11) - non appoda mai a una piena e non illusoria che non nasca dalla purificazione della coscienza - compiuta nel fuoco della liberazione dell'uomo.
Questa della Pasqua è la sola festa incontestabile e universale della altri. dell'orgoglio, che spinge a sostituirsi a Dio e a spadroneggiare sugli dell'avidità per i beni economici, che induce troppe volte all'imbroglione, al sopruso, alla durezza di cuore; quella dell'aspirazione al potere e

possibilità di una crisi peggiore, che avrebbe sommato il potenziale pericolo delle contese delle famiglie romane con quello dei maneggi avignonesi, rischiando di mettere il papato dentro ad un ginepraio inestricabile. Nel tentativo di evitare questo scenario, Gregorio dispose che il conclave futuro avesse inizio subito dopo il suo decesso, senza attendere l'arrivo dei cardinali che risiedono fuori dall'Urbe, e che il nuovo pontefice sarebbe stato eletto con una maggioranza semplice, per evitare il dilungarsi del conclave.

URBANO VI (1318-1389)

Morto dunque Gregorio il 27 marzo 1378, l'8 aprile i 16 cardinali presenti a Roma elessero l'arcivescovo di Bari, Bartolomeo Prignano, che prese il nome di Urbano VI (1318-1389). Il quale si mostrò sì determinato nel voler intraprendere la riforma della Chiesa, ma si mise contro quasi tutti per il suo carattere scontroso e irascibile e i suoi modi del tutto inconcilianti. Pare che, tra l'altro, avesse dato dell'imbecille al cardinale Giacomo Orsini e della canaglia al cardinale arcivescovo di Amiens. Alcuni cardinali francesi, dapprima ad Anagni e poi a Fondi, dichiararono invalida l'elezione di Urbano VI a causa di pressioni esterne sul conclave, e il 20 settembre elessero il cardinale di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII (1342-1394) e pose la sua sede ad Avignone.

La cristianità d'Occidente si spaccò così in due: al papa romano prestarono fedeltà gli Stati nel centro-nord dell'Italia, i Regni d'Inghilterra, Ungheria, Polonia, Portogallo, Svezia, Norvegia e Danimarca, mentre al papa avignonese si strinsero i Regni di Francia, Aragona, Castiglia, Napoli, Sicilia e Scozia. Si videro cardinali contrapporsi ad altri cardinali, vescovi a vescovi, abbazie ad abbazie, e persino nelle stesse diocesi e nei monasteri sorsero divisioni. Anche i santi erano divisi e contrapposti: a sostegno del papa di Roma si schierarono Caterina da Siena, Caterina di Svezia, il grande predicatore olandese Geert Groote; la riformatrice delle Clarisse, santa Coletta, il grande predicatore domenicano Vincenzo Ferreri e il giovane beato Pietro di Lussemburgo sostennero invece per un certo tempo la legittimità dei papi avignonesi, pur adoperandosi per tentare di ricomporre lo scisma.

La situazione era in stallo, perché da entrambe le parti si portavano ragioni convincenti per sostenere la legittimità dell'uno e l'illegittimità dell'altro pontefice. I quali si scomunicarono a vicenda. Vennero persino contrapposte lacrime a lacrime. Due grandi giuristi si affrontarono sulla questione: da una parte il laico Giovanni da Legnano, insegnante di diritto canonico e civile, che difese la legittimità dell'elezione di Urbano VI nel De fletu Ecclesiae, scritto proprio nell'anno dell'elezione del pontefice (1378); dall'altra l'abate Jean Le Fèvre (1320-1390), poi vescovo di Chartres, statista e cancelliere di Luigi I e Luigi II d'Angiò, che rispose con il De planctu bonorum (1379), difendendo l'elezione di Clemente VII.

LA RAGIONE DELLA CONVERSIONE

La ragione della conversione di Disma fu la grazia divina che ne inondò l'anima. I Padri attribuiscono la causa strumentale di questa conversione all'ombra che Cristo proiettava sul Ladrone, mentre pronunciava le sue prime parole in Croce. Il volto di Cristo, scrive mons. Jean-Joseph Gaume (1802-1879), era rivolto a Occidente, il sole era a mezzogiorno e l'ombra del Redentore si stese alla sua destra su Disma chiamando il buon Ladrone dal nulla del peccato alla vita della grazia (Storia del buon ladrone, Tip. Ranieri Guasti, Prato 1868, pp. 135-136). Ma se è vero che ogni grazia viene da Maria, come dubitare del ruolo primario della Madonna nella conversione di Disma? Ella si trovava in piedi, tra la Croce di Cristo e quella del buon Ladrone e pregò certamente per lui. Quando poi udì le parole di Disma ne ebbe un'immensa consolazione, perché queste parole proclamavano davanti al Cielo e alla terra le verità dell'innocenza del Figlio e della sua divinità. Nel Venerdì santo, nessuno, al di fuori di Disma, ebbe una fede simile a quella incrollabile di Maria.

Tre croci si innalzano sulla cima del Calvario. Alla destra l'umanità penitente che sta per salire in Cielo. Alla sinistra l'umanità impenitente che cade nell'inferno. Nel mezzo è l'Uomo-Dio Giudice supremo dei vivi e dei morti. Nel giorno del Giudizio, gli eletti saranno alla destra del divino giudice, ed alla sinistra i reprobati. Di due che staranno sul campo, dice il Vangelo, uno sarà preso e uno sarà lasciato (Lc, 17, 34). Il buon Ladrone è l'immagine degli eletti, il cattivo ladrone dei riprovati.

Tra gli straordinari miracoli che seguirono alla morte di Gesù ve ne fu uno impressionante, che san Matteo descrive con queste parole: "i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti" (Mt, 52-54). Profeti e Re di Israele furono tra coloro che apparvero per le vie di Gerusalemme convertendo alcuni, ma senza riuscire a scuotere l'incredulità dei molti. Quale stupore fu per gli abitanti della Città santa vedere tra questi risorti il vecchio brigante Disma proclamare la verità di Cristo, trasfigurato nell'anima e nel corpo. I risorti rimasero a Gerusalemme fino al momento dell'Ascensione quando Gesù li portò con sé in Cielo. La sentenza secondo cui i risorti del Calvario sono in Cielo anima e corpo è, secondo i teologi, la più sicura e tra questi risorti, bisogna annoverare san Disma, il buon Ladrone (Gaume, op. cit. pp. 278-288).

San Disma è il protettore dei peccatori che si trovano in punto di morte. Oggi il mondo oltraggia Cristo come il cattivo ladrone sul Calvario. Chiediamo al buon Ladrone di infondere il suo spirito penitente e fiducioso nell'Occidente che muore. La promessa di Fatima ha la stessa dolcezza delle seconde parole di Gesù in Croce. Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria sarà il paradiso storico delle nazioni, cioè la restaurazione della civiltà cristiana che seguirà all'inferno storico del nostro tempo.

dei sensi, che incatena al piacere sregolato e senza finalità; quella per abbattere tutte le possibili tirannie che ne possono derivare: quella che ci è elargito nel battesimo, fa scendere la sua altissima sacra alleanza sopra nel nostro mondo interiore. Su quelle radici lo Spirito, il più vero professore non stanno fuori di noi. Le radici di ogni Signore che siede alla destra del padre. ogni giorno guidare dalla luce e dall'energia dello Spirito inviati dal è stato integralmente ripulito dalla sua risurrezione, di chi si lascia uomo e più libero di chi è stato riscattato dal sacrificio di Cristo, di chi del vescovo - noi abbiamo celebrato appunto la nostra libertà: nessun pagine del Libro di Dio, dai nostri salmi responsoriali, dalle orazioni in questa lingua veglia - scandita dal succedere di molte significative "Cristo Gesù" (Rm 6,12). "anche noi condideremo morti al peccato, ma viventi per Dio in anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Dunque, Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così del battesimo siamo sepolti insieme a lui nella morte, perché come San Paolo ce lo ha insegnato poco fa con molta chiarezza: "per mezzo di libertà dalla nostra debolezza congenita di fronte alle forze del male. c) libertà dalle colpe commesse, a) libertà dalla paura di una fine annientatrice, b) libertà dal buio dell'errore e dalle nebbie del dubbio, della sua: potremmo camminare nel mondo godendo di una libertà che è riverbero condizionamento terrestre, ha disposto che per mezzo del battesimo noi suo felice "passaggio". Egli, ormai libero da ogni miseria e da ogni Il "Pnomo dei risorti" ha voluto che fossimo tutti coinvolti in quel rinascimento nello Spirito Santo (cf. I, 3,5), e dunque sostanzialmente La vita cristiana, che comincia dal lavacro di rigenerazione e di proprio la sua vita pasquale di passione, di morte e di risurrezione. (Mc 10,38), rivelando così che il suo più vero battesimo sarebbe stato calice che io bevo e ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?" sperano di fare con lui una bella carriera nel mondo: "Potete bere il Un giorno Gesù aveva chiesto agli incauti figli di Zebbede, che LA VERA LIBERTÀ.

Maria di Magdala, a Pietro, a Giacomo, ai due viandanti di Emmaus, agli apostoli e a più di cinquecento discepoli. "Il Signore è risorto", l'annuncio di quei giorni non si è più spento: si è diffuso di cuore in cuore, di generazione in generazione, ha attraversato i secoli, ha varcato gli oceani. E noi questa notte l'abbiamo ancora una volta proclamato con la gioia consapevole che questa risurrezione è anche principio della nostra, che il trionfo di Cristo sulla morte e primizia e causa del nostro trionfo, che il suo risveglio a un'esistenza trasfigurata e imperturbata e promessa della nostra interiore giustificazione e del nostro possesso dell'eredità di Dio.

Sicché dovremo aspettarci prossimamente che sia la Chiesa a spingere dialogo e di convivenza tra diverse religioni. sono invece arrivati a proporre Piolletto come modello universale di sarebbe comunque assente quel giorno), gli ecclesiastici intercedenti sua decisione a un fatto di semplice opportunità (il 40% degli studenti Infatti, mentre il preside ha cercato di circoscrivere la portata della di Piolletto che, peraltro, ha dalla sua parte tutto il Consiglio d'Istituto. offre le intenzioni dichiarate (maggari un po' furbesco) dal preside gravità della affermazione dei vari leader clericali. Essi infatti vanno ben Qui invece ci preme sottolineare un aspetto che mette in evidenza la Non staremo dunque a ripetervi su questo. nell'articolo che la Bussola ha già dedicato alla vicenda di Piolletto. le suscitate informazioni con le questioni poste da Stefano Fontana. questo entusiasmo del clero per la festa del Ramadan. Basta confrontare subito sul campo dell'iniziativa. C'è una buona dose di ignoranza, di incompetenza e di confusione in tipica dello Stato italiano». E ovviamente anche Avvenire era salata Stato, - ha detto ai giornalisti - e un fatto positivo». appartiene alla logica del fatto religioso e dell'identità delle comunità religiose, da parte dello Giuseppe Bauri, ha plaudito all'iniziativa: «La necessità del rispetto E c'è da dire che anche il segretario generale della CEI, monsignor come, percepiscono la divisione molto meno degli adulti». bene. I bambini sono curiosi, vogliono sapere perché l'altro festeggia e di conquista e ci mettiamo in quella dell'incontro: «Il dirigente ha fatto ottimo esempio davanti a una realtà complessa, se usciamo dalla logica le settimane bianche, figuriamoci un appuntamento come questo. E un le lezioni anche per campeggio». «In fondo si interpongono auspicabile». E ancora in una intervista alla festa responsabile scuola dell'associazione, don Fabio Landi, aveva fatto la sua presenza di islamisti nella scuola e nel comune di Piolletto. Anche il Dialogo della diocesi, il diacono Roberto Pagani, che ha parlato di Rispondendo alle domande dei giornalisti ha rimandato alla presa motivo) e del ministro Valditar. minimizzando il no dell'Ufficio scolastico regionale («avramo i loro festeggia la fine del Ramadan. L'arcivescovo di Milano, dunque, non del presidente della scuola di Piolletto che ha deciso di non far svolgere le lezioni il 10 aprile: il 40% degli studenti è islamico e quel giorno arrivato a completare il coro cattolico di approvazione per la decisione Mancava solo lui, l'arcivescovo Mario Delmi. Ed è puntualmente il 22 marzo 2014.

Favorisce il radicamento istituzionale dell'Islam. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana

ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gesù gli rispose: "In verità io ti dico che oggi sarai con me in Paradiso" (Lc, 39-43).

Disma dunque insorge alle parole di oltraggio contro Gesù del suo compagno di rapine e lo corregge apertamente, in maniera severa, accusandolo di non capire che Gesù è innocente, mentre loro sono colpevoli e giustamente condannati. Il suo è un atto di pentimento, ma egli non si limita a riconoscere le proprie colpe, proclama l'innocenza di Cristo, dicendo: "Non ha fatto niente di male". Lo proclama, quando tutto il mondo condanna Gesù e gli Apostoli tacciono. Disma rompe il silenzio, afferma pubblicamente la verità.

LA GRAZIA DELLA FEDE

Per affermare l'innocenza di Gesù era sufficiente la luce della ragione, illuminata dalla grazia, per proclamarlo Dio era necessaria la grazia sfolgorante della fede. Dopo aver difeso Gesù contro il cattivo ladrone, Disma riceve la grazia della fede soprannaturale che esprime nelle parole: "Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc, 23, 42). Non era tra coloro che avevano seguito Gesù nella sua predicazione, nessun angelo glielo aveva suggerito. Non vedeva la Divinità di Cristo, ma un'umanità sfigurata dalle sofferenze. Eppure, pur vedendolo crocifisso, non dubitò che fosse Dio. San Roberto Bellarmino dice, "Chiama Signore uno che guarda nudo, ferito, sofferente, deriso e schernito pubblicamente, appeso con lui e afferma che dopo la morte andrà nel suo regno. Da ciò si comprende che egli non sognava un regno temporale di Cristo sulla terra, come aspettavano i Giudei, ma un regno eterno dopo la morte nel Cielo. Chi gli aveva insegnato misteri così alti? Nessuno certamente, se non lo spirito di verità" (Le Sette parole di Cristo, in Scritti spirituali, Morcelliana, Brescia 1997, pp. 556-557). Gesù aveva detto: "Chi mi confesserà davanti agli uomini io lo confesserò ed onorerò dinanzi al Padre Mio e ai suoi Angeli" (Mt, 10, 32). E mantiene la promessa. Disma otterrà la più preziosa delle ricompense.

La parola di Disma "Domine, memento mei, cum veneris in Regnum tuum" è una preghiera che va ripetuta con cuore umile e fiducioso. A questa preghiera Gesù risponde: "Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso"; "In verità io ti dico che oggi sarai con me in Paradiso". È la seconda parola di Gesù in Croce. La parola Amen è quasi il giuramento di Cristo, che non dice a Disma, sarai con me in Paradiso nel giorno del Giudizio, e neppure tra qualche anno, mese o giorno, ma promette che quel giorno stesso si sarebbero aperte per lui le porte del Cielo.

"Oggi sarai con me in Paradiso", sono le parole più angeliche e armoniose che possano risuonare ad un orecchio umano ed è per questo che tanti compositori, da Franz Joseph Haydn a Charles Gounod, a Théodor Dubois, le hanno messe in musica, con commoventi melodie che cantano la speranza della salvezza eterna.

ROMANO LO VOLEMO, O ALMANCO ITALIANO!

A ben vedere, il conclave che aveva portato all'elezione di papa Urbano era stato piuttosto movimentato. I romani, sapendo che al conclave la maggioranza dei cardinali era composta da francesi, fecero sentire le loro minacce, con il famoso grido: «Romano lo volemo, o almanco italiano!». Grida che si materializzarono nell'invasione nella stanza del Conclave... Dunque, le pressioni ci furono, ma sarebbe stato doveroso verificare se fossero state tali da viziare formalmente il conclave. Ma non fu per questa strada che si volle risolvere la situazione: l'obiettivo era mettere fuori gioco Urbano VI, il cui comportamento era sempre più ingestibile. E così ne nacque uno scisma lacerante.

La situazione però andò persino peggiorando. Nella linea dei papi di Roma, a Urbano VI succedettero Bonifacio IX (1350 ca - 1404), Innocenzo II (1336 ca - 1406), che regnò per soli due anni, e Gregorio XII (1335 ca - 1417); all'antipapa Clemente VI, successe, nel 1394, il cardinale spagnolo Pedro Martínez de Luna, che prese il nome di Benedetto XIII (1328-1423). I tentativi tra le due parti di risolvere lo scisma non andarono a buon fine; anche quello più recente, tra Gregorio XII e Benedetto XIII, finì in nulla. Questa situazione prolungata, dopo trent'anni di divisione, portò all'esplosione tra i cardinali di entrambe le parti, i quali decisero di trovare essi stessi una soluzione per porre fine allo scisma... e ne crearono un altro.

Riuniti in concilio a Pisa, il 25 marzo 1409, dichiararono scismatici ed eretici i "due papi", i quali, sulla base del principio che il papa eretico non è più papa, dovevano perciò essere sostituiti. Venne così eletto un "terzo papa" (secondo antipapa), nella persona dell'arcivescovo di Milano, Pietro Filargo, che prese il nome di Alessandro V (1339-1410); il quale però morì l'anno dopo la sua elezione e venne sostituito dal promotore del concilio pisano, il cardinale napoletano Baldassarre Cossa, che prese il nome di Giovanni XXIII (1370ca-1419). Cossa era stato tra i più attivi per ricomporre la frattura tra Gregorio XII e Benedetto XIII, ma senza riuscirci. Per questo tentò la strada di un concilio - che sarà poi quello di Pisa - e accettò di tirarsi da parte durante il concilio di Costanza (1414), per cercare di ricomporre la crisi. Ma questo, lo vedremo la prossima volta.

Nota di BastaBugie: l'autrice del precedente articolo, Luisella Scrosati, nell'articolo seguente dal titolo "La Sede vacante e il caso san Vincenzo Ferreri" spiega perché nemmeno in una situazione ingarbugliatissima, nata dall'incertezza sull'elezione di Urbano VI, si può dichiarare la Sede vacante.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 18 febbraio 2024:

Nel 1409, dopo trent'anni di "convivenza" tra due papi (di cui solo uno, ovviamente, legittimo), il tentativo di risolvere la dolorosa e disorientante situazione era sfociata in uno strappo ulteriore: l'elezione

2 - LA PAVRATI BLOCCA? SEI PUSILLANIME? Il pusillanimo crede troppo in sé stesso, e così rimane bloccato (la soluzione è ritornare a Dio) di Luisella Scrosati

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 19 marzo 2024

sopravvivere. "opportune et importune", pensano a negoziare degli spazi in cui mentre gli uomini di Chiesa si ritirano e invece di annunciare Cristo. E così che pian piano l'Islam occupa degli spazi e trasforma la società, prima non aveva né l'uno né l'altro. l'hiab, il velo che copre i capelli, la stessa bambina che due giorni fa fatto si che dal giorno dopo la bambina si presentasse "solo" con e il viso, lasciando visibili solo gli occhi. La mediazione dell'insegnante mandata a scuola vestita col niqab, l'abito scuro che copre tutto il corpo scuola elementare di Fontenone, quando una bambina di 10 anni è stata E una prova, così come l'episodio avvenuto all'inizio di marzo in una e non solo. Oggi vale per una festa, domani si chiederà per le altre, festa in una scuola, domani sarà legittimo richiederlo per tutte le scuole, processo di radicamento istituzionale dell'Islam. Oggi si concede una si apre il dibattito e, come vediamo per Fiolello, si fa un altro passo nel spingere nella conquista dello spazio pubblico. Si pone un fatto, quindi Non si rendono conto, invece, che certe concessioni sono interpretate interreligioso.

favore. E poi ammantano questa vigilançhachera di bei discorsi sul dialogo pericolosi, e aprendo loro tutte le porte si illudono di guadagnarsi dei vigilançhachera: si piegano ai musulmani perché li ritengono forti e propria fede e quindi non più in grado di giustificare la prevalenza Il punto è che questi ecclesiastici, oltre ad aver perso le ragioni della loro di assistere a una partita importante? Milan-Inter il 22 aprile, perché è la loro Pasqua e così viene impedito non alla protesta dei tifosi ebrei che non vorrebbero si giocasse il derby in Italia quasi quanto gli islamici? E perché allora nulla da dire sul stare in tema religioso, per la Pasqua ortodossa, visto che gli ortodossi E poi perché allora non fermare tutto per il capodanno cinese o, per proprio durante l'oratorio estivo? organizzazera lo sgozzamento dei capretti in oratorio, visto che cade quest'anno cade dal 16 al 20 giugno: cosa farà la diocesi di Milano, nell'Islam, a cominciare dalla Festa del sacrificio. Id al-Adha, che e neanche la più importante. Ci sono una decina di feste importanti Diciamo "le" festività perché la fine del Ramadan non è certo l'unica per riconoscere pubblicamente le festività islamiche, non solo a scuola.

autenticato dalle cicatrici delle sue piaghe - a mostrarci e a parlare a stesso vivo e splendente - con la verità e l'ingegria del suo essere, di aver ricevuto il giubilante messaggio di un angelo. Infine è Gesù coi fini funebri ripiegati con ordine. Poi l'inquietudine diventa bisbiglio Dappinna c'è lo sconcerto e l'ansia strana davanti al sepolcro vuoto, trapea, si diffonde e a poco a poco si impone.

Ma la sorprendente notizia che il profeta di Nazaret si è risedato, dell'ora in cui egli "mise il potente anello della seconda vita". Risorge invece nell'oscurità e nel silenzio: non ci sono festmoni sembra averli abbandonati. espressione del veemente appello dei figli di Adamo a Dio Padre che con un "alto grido" (cf Mt 27,50); voce di tutta l'angoscia umana ed Gesù sulla croce davanti a tutti si era congedato dalla vita terrena UN ALTO GRIDO

battesimale di alcuni nostri fratelli. attraverso la commossa attenzione che prestremo all'esperienza grato, attraverso le letture e le preghiere di questa veglia, e più ancora Spirito Santo: noi tutti riviviamo questa nostra fortuna con animo Ed è altresì la notte della nostra personale rinascita dall'acqua e dallo riceve le promesse della gloria futura. contaminato fin dall'origine - che si riconcilia con il suo Creatore e al Regno. E la notte del rinnovamento dell'universo - decaduto e uomo - dalla morte alla vita, dall'umiliazione alla vittoria, dalla tomba E la notte del "passaggio" del nostro Capo - il Figlio di Dio fatto Questa è la notte dell'evento più determinante dell'intera storia umana.

Il trionfo di Cristo sulla malvagità umana
1) VEGLIA PASQUALE

di Giacomo Biffi
7 - OMELIE PASQUALE DI RISURREZIONE - ANNO B
Veglia Pasquale e Messa del giorno

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11 febbraio 2024

Per leggere gli articoli, clicca qui!
Sede vacante e Papa legittimo
DSSOIER -PAP E ANTI-PAP
Chiesa, era lecito non prestarli più obbedienza. accettata di dimettersi per favorire la riunificazione all'interno della semplice e ammucchiata che Benedetto XIII non una posizione; posizione che non dichiarava la Sede vacante, ma più dunque senza un "giudizio" della Chiesa che san Vincenzo Ferreri prese

